

La storia nei luoghi

Il ruolo del bosco nel Medioevo

La crescita demografica e lo sviluppo agricolo dei secoli XI-XIII modificarono radicalmente l'aspetto del paesaggio europeo.

Prima di allora, l'Europa era coperta da un fitto manto di foreste, intercalate da radure e da centri abitati. Infatti, in seguito al calo della popolazione verificatosi negli ultimi secoli dell'Impero romano e nei primi secoli del Medioevo, anche molte zone che in epoca romana erano state messe a coltura tornarono dominio degli alberi, della vegetazione naturale e degli animali selvatici. In alcune regioni la foresta dominava compatta, in altre si mescolava alle terre coltivate, che apparivano (secondo la suggestiva immagine dello storico francese Jacques Le Goff) come delle oasi in negativo: piccoli spazi vuoti in mezzo al verde degli alberi.

L'onnipresenza del bosco aveva condizionato profondamente i modi di vivere e di pensare degli uomini: fu causa di difficoltà materiali e di paure, ma anche una risorsa decisiva per l'esistenza quotidiana. Da qui gli uomini traevano risorse economiche essenziali. La foresta procurava il legno, indispensabile per costruire le abitazioni, i mobili, gli attrezzi, per riscaldare gli ambienti, per cucinare. La foresta procurava cibo: fra le querce, durante la stagione delle ghiande, si pascolavano i maiali; altri animali si nutrivano nei prati naturali; abbondante era la selvaggina e così pure il pesce, dato che il bosco era inframmezzato da numerosi stagni e corsi d'acqua; non mancavano i frutti selvatici, importante nutrimento integrativo nei periodi di carestia. Il bosco offriva anche il miele delle api selvatiche, ricercato come medicinale e come alimento, unica sostanza dolce in un mondo che non conosceva lo zucchero. Fra le molte opportunità fornite dal bosco, l'allevamento dei maiali era ritenuto il più importante, il più "distintivo", tant'è

L'allevamento dei maiali

Sin dall'antichità i terreni incolti e i boschi venivano sfruttati collettivamente dalle famiglie contadine che risiedevano nei villaggi vicini. Lo sfruttamento di queste zone era di vitale importanza per i contadini che combattevano sempre con la fame e la povertà. Naturalmente, i signori esigevano un pagamento in danaro o in natura per l'utilizzo di quei boschi che erano inclusi nelle loro proprietà.



vero che, nell'alto Medioevo, si diffuse la consuetudine di misurare i boschi non in termini di superficie ma secondo il numero di maiali che teoricamente era in grado di nutrire. Alcune proprietà erano quasi totalmente boschive, come quella di Migliarina, presso Carpi, in Emilia: un'enorme foresta che permetteva di pascolare 4000 maiali. E ancora: «il bosco di Alfiano può ingrassare 700 maiali», così lo spazio boschivo viene determinato nei documenti dell'epoca, in particolare negli inventari.

Più tardi, nell'epoca del boom demografico e dello sviluppo agricolo, il bosco cominciò a essere visto come uno spazio da eliminare, o almeno da restringere, per far posto agli spazi coltivati. Può allora accadere che, paradossalmente, i documenti comincino a misurare i boschi non più in maiali, ma in “campi” (come accade, per esempio, in un inventario veronese del XIII secolo): di fronte a uno spazio boschivo, il primo pensiero è ormai diventato quello di **metterlo a coltura**. Con la diminuzione dei boschi nascono le prime forme di tutela: non una “tutela ambientale” nel senso moderno, che presuppone l'idea di un equilibrio naturale da preservare, ma una “**tutela economica**” di risorse che rimangono, in ogni caso, essenziali: nel tardo Medioevo e agli inizi dell'Età moderna, gli Statuti cittadini (o leggi emanate dal re, nei paesi dove esiste una forte monarchia) contengono norme per regolamentare il taglio del legname o l'attività della caccia. In certi casi i boschi sono addirittura protetti con le armi, guardati a vista dai possibili assalti dei colonizzatori. Anche le “riserve di caccia”, che trasformano questa attività in un privilegio per il re e i nobili, indirettamente concorrono a conservare – sia pure a vantaggio di pochi – questi spazi. Lo sviluppo della cantieristica navale, tra XV e XVI secolo, porterà a uno sfruttamento ancora più massiccio degli spazi boschivi. Ma sarà la rivoluzione industriale del XVIII-XIX secolo, nei paesi economicamente più avanzati, a deteriorare definitivamente i boschi residui, utilizzati per fornire combustibile alle fabbriche.

Nel **XX secolo**, la tutela delle aree boschive è diventata un argomento all'ordine del giorno dell'agenda politica, con attenzioni, ora, di salvaguardia non più solo economica ma anche “ambientale”.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Quali cause determinarono il progressivo disboscamento dell'Europa?
2. Quali risorse traevano dal bosco gli uomini medievali per le loro esigenze quotidiane?